

Conosci papa Francesco?

Certamente sì.

È l'attuale Papa, il successore di san Pietro, e ha il compito di accompagnare nella fede i discepoli di Gesù.

Il suo è un ruolo particolare, che gli ha affidato Gesù stesso: deve custodire la fede degli apostoli e, insieme a tutti i vescovi del mondo, che sono i successori degli apostoli, deve guidare i cristiani in questo mondo, in attesa che il Signore ritorni nella pienezza dei tempi.

Papa Francesco ha proposto di dedicare un anno di vita della Chiesa a riflettere sulla *misericordia* e, per farlo, ha indetto un Giubileo che inizierà l'8 dicembre prossimo e si concluderà il 20 novembre 2016, nella solennità di Cristo Re.

## ♪ Cosa significa *Giubileo*?



È una tradizione particolare di cui parla la Bibbia: per un ebreo, ogni settimana inizia con il giorno dedicato a Dio e alla festa, lo *shabbat*, il sabato, quello che per noi oggi è la domenica, giorno in cui non si lavora, si sta in famiglia e si prega per imitare il riposo di Dio nel giorno della creazione (Es 20,10), poi, ogni sette volte sette anni, cioè ogni quarantanove anni, si dedicava un anno intero a fare più o meno la stessa cosa.

Ecco cosa dice la Bibbia:

Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà (Lv 25,8-13).

*Per iniziare l'anno santo si suonava un corno di ariete, lo *Jobel*, da cui deriva il termine *Giubileo*.*

Cosa accadeva in quell'anno? Gli schiavi, anzitutto, venivano liberati. La schiavitù era piuttosto diffusa, anche in Israele: si diventava schiavi per avere perso una guerra ma, molto più frequentemente, a causa dei debiti non saldati. Allora si era costretti a lavorare gratuitamente per il creditore fino al saldo del debito. L'anno giubilare condonava tutti i debiti, ridonando libertà e dignità a tutti.

Secondariamente si lasciavano le colture a riposo: in una sorta di rispetto verso la natura, riconoscendone con gratitudine il valore, si evitava di sfruttare il terreno, cibandosi con le scorte accumulate e con i frutti spontanei delle colture a riposo.

Infine, cosa davvero strana!, tutte le terre tornavano ai rispettivi proprietari: di fatto, quando si acquistava una proprietà, si pagava solo per il tempo che mancava all'anno santo, una sorta di affitto, diremmo noi oggi. Così facendo si evitava la frammentazione delle proprietà.

*Che forte!*

*Alcuni storici mettono in dubbio il fatto che davvero si applicassero delle regole così impegnative!*

Quello che a noi interessa, però, è il significato dell'anno santo espresso dalla Bibbia: una iniziativa che vuole riaffermare il primato di Dio su ogni cosa. Tutto ci è donato, non possediamo gli altri (gli schiavi), né i frutti della terra (che sono un dono della terra) e nemmeno i campi da coltivare (che vanno restituiti). L'anno giubilare vuole ribadire il senso del limite di ogni uomo.

*Come sarebbe bello se, anche oggi, si riuscisse a fare qualcosa del genere!*

Ci sono famiglie e paesi indebitati che vivono in una specie di schiavitù, pensiamo a chi ha contratto un prestito per la casa e non riesce a pagare le rate o alla drammatica situazione della Grecia e di altri paesi. Ci sono persone senza scrupoli che sfruttano la terra fino a spremersela, o la inquinano, presi dalla sete del guadagno, disinteressandosi di ciò che sarà il nostro futuro se esauriamo le risorse del pianeta. Ci sono persone che vivono solo accumulando:

fra pochi anni l'1% della popolazione mondiale sarà più ricca del restante 99%...

# Poi



L'anno giubilare compare nella Chiesa intorno al Medioevo: fu papa Bonifacio VIII che indisse per il 1300 un anno santo. I pellegrini che, con devozione, avessero visitato le basiliche di San Pietro e di San Paolo avrebbero avuto il perdono dei peccati e delle colpe da espiare. Una specie di condono dei debiti... spirituali e la liberazione dalla schiavitù che è il peccato.

L'idea piacque a molti: Dante Alighieri ci dice che dovettero istituire il doppio senso di marcia sul ponte di fronte a Castel Sant'Angelo tanti erano i pellegrini (Inferno XVIII, 28-33)!

Papa Clemente VI parificò il Giubileo con quello ebraico, ogni cinquant'anni, poi papa Urbano VI lo proclamò ogni trentatré anni in onore di Cristo e, infine, si fissò ogni venticinque anni.

Quello che stiamo per vivere è un Giubileo straordinario, che non segue una data precisa.

L'ultimo che la Chiesa ha solennemente celebrato è stato quello dell'anno duemila, con san Giovanni Paolo II.

# Perché un Giubileo straordinario?



È Francesco stesso a spiegarlo nella lettera di indizione (*Misericordiae Vultus*):

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

Papa Francesco avverte forte il rischio, per noi oggi, di avere un'idea sbagliata di Dio, di vederlo come un giudice severo, come un vigile che fa le multe, come qualcuno che ce l'ha con noi e che ci impedisce di essere felici. Molte persone, purtroppo anche fra i cristiani!, hanno un'orribile idea di Dio!

Perciò bisogna tutti, per un anno intero, meditare e riflettere su chi sia veramente il Dio che Gesù è venuto a raccontare.

Noi adulti per cambiare le brutte idee che ci siamo fatti di lui.

Voi ragazzi per crescere e credere nel Dio vero, se volete.

Come facciamo a sapere com'è davvero Dio?

Ci fidiamo delle cose che ci ha detto Gesù: noi cristiani crediamo che egli sia venuto sulla terra per spiegarci, appunto, com'è fatto veramente Dio. Noi non crediamo in Dio, ma crediamo nel Dio che Gesù è venuto a raccontare.

Un Dio che già si era raccontato nella storia di Israele, fra alti e bassi e che Gesù è venuto definitivamente a mostrare.

# Il Dio di Israele

Alcuni pensano, sbagliando, che il Dio dell'Antico Testamento sia una specie di divinità capricciosa e incomprensibile, ma, arrivando, Gesù ha sistemato le cose...

In realtà, accanto a una visione più superficiale di Dio, forse un po' « primitiva », troviamo nell'Antico Testamento delle pagine bellissime che anticipano quello che Gesù ci ha poi spiegato. L'umanità ci ha messo del tempo per capire chi sia veramente Dio!

Fra le pagine più belle troviamo quella in cui Dio si rivela a Mosè nel roveto ardente e lo manda a liberare il popolo al suo posto:

*Ho visto l'oppressione del mio popolo che è in Egitto, ho udito il suo grido di fronte ai suoi oppressori, poiché conosco le sue angosce. Voglio scendere a liberarlo dalla mano dell'Egitto e farlo salire da quella terra a una terra buona e vasta, a una terra dove scorre latte e miele, nel luogo del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorre, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo. E ora, ecco, il grido dei figli d'Israele è giunto fino a me, e ho visto pure l'oppressione con cui l'Egitto li opprime. E ora va': ti invio dal faraone per fare uscire il mio popolo, i figli d'Israele, dall'Egitto (Es 3,7-10).*

Hai letto?

Dio si presenta come uno che conosce le sofferenze del suo popolo, che decide di intervenire e lo fa attraverso Mosè il quale poverino, e per dirla tutta, non è tanto contento di questo compito e nemmeno tanto in grado di farlo... Ma Dio è così: vede la nostra sofferenza e il nostro dolore e manda qualcuno per aiutarci. E manda anche noi, se accettiamo, ad alleviare la sofferenza degli altri.

Anche se sei solo un ragazzo o una ragazza, magari, hai vissuto o vivi momenti di solitudine e di sofferenza: ma non devi temere, Dio è con te.

Ci sono anche altre pagine bibliche molto intense: penso ad esempio a quando, nel libro di Osea, uno dei profeti, Dio si rivolge così al popolo che si disinteressa di lui:

*Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare (Os 11,4).*

Che bello pensare che Dio ci abbraccia come una madre fa con il proprio figlio!

E pensa che questa cosa è stata detta in un momento in cui tutti pensavano che gli dei erano sulle nuvole e mandavano le disgrazie per punire gli uomini!

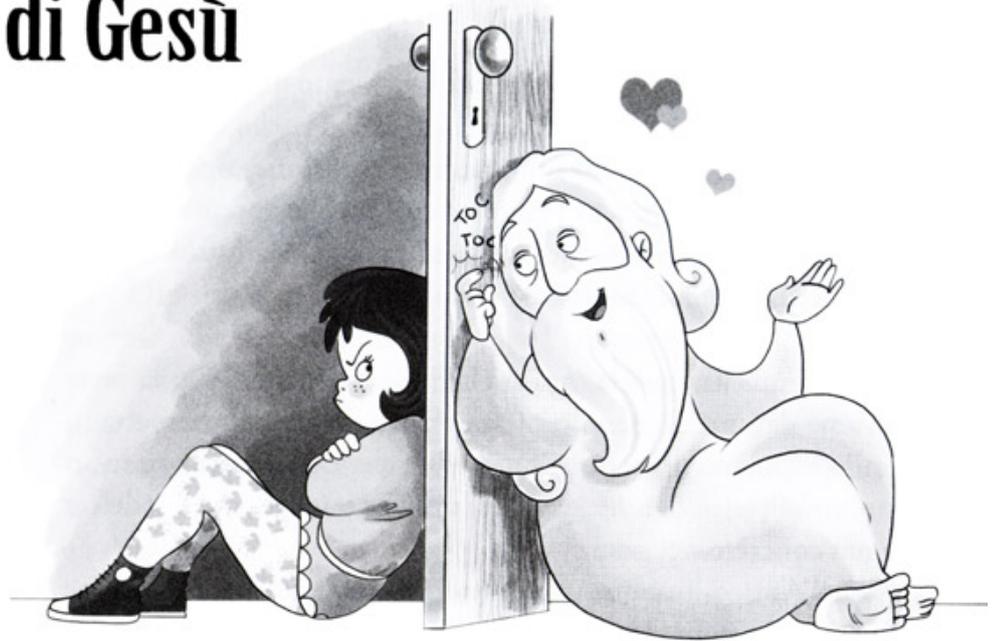
C'è poi una parola che indica l'atteggiamento di Dio: **rahamim**, che indica l'affetto per una persona che ti prende nelle viscere, nella pancia. Sai quando hai provato una forte emozione, tipo la paura per un compito in classe o l'emozione di incontrare una persona che ti piace un sacco? Quando senti tutta la pancia in subbuglio? Ecco, dice la Bibbia, Dio ti ama così.

E poi un'altra parola, **hesed**, che indica la pietà. Non la pena che provi davanti al mendicante ma la fedeltà che due rispettano quando stipulano un patto. Come a dire che Dio stringe con te un patto, un'alleanza di amicizia che dura per sempre, che è fedele e diventa concreto nei gesti.

Nell'Antico Testamento, quindi, Dio viene descritto come colui che si occupa degli uomini, che ne prova compassione (da *cum-patire*, soffrire/vivere insieme), che si mette nei nostri panni e interviene per sostenerci. Troppo bello!



# Il Dio di Gesù



Gesù fa un salto di qualità: viene per raccontarci Dio in maniera definitiva.

Gesù per primo usa compassione per le persone che incontra, specialmente nei confronti degli ammalati e dei poveri, e interviene, agisce.

E racconta di un Dio che è un Padre che si occupa dei suoi figli.

Hai presente la parabola del Figliol Prodigo? (Lc 15,11-32) Mi piace di più chiamarla la parabola del *Padre esagerato*.

Ne hai certamente sentito parlare, magari valla a riprendere.

Gesù parla di due figli che hanno una pessima idea del Padre. Il più giovane pensa che Dio sia un dittatore che lo soffoca, e così se ne va di casa prendendosi la sua parte di eredità (che non gli spetta ancora!) poi sperpera tutto e finisce male. L'altro figlio, il fratello maggiore, pensa che Dio sia uno da tenere buono, a cui obbedire controvoglia, fa il bravo ragazzo, ma è triste, è soffocato dal senso del dovere...

Sai bene com'è andata: il Padre accoglie il figlio minore che non è pentito, no, ha solo fame!, e cerca di convincere il fratello maggiore a fare festa.

Ecco, Dio è così: non è uno che ti soffoca o uno che ti impone le cose, uno da servire e a cui obbedire tristemente. È un Padre che vuole abbracciarti e far festa con te, che ti insegna a essere davvero uomo.

Molti, anche fra i cristiani, purtroppo!, pensano che Dio ci mortifichi, ci riempia di obblighi da seguire.

Gesù è contrario a questa idea: e ci dice che Dio ha un progetto di bene e di luce su di noi.

Noi possiamo rifiutarlo e fregarcene, farci gli affari nostri e scivolare nell'ombra ma Dio ci accoglie sempre. Seramente.

La felicità è una cosa seria! Dio non è Babbo Natale, innocuo e bonaccione, ma un padre/madre cui stiamo davvero a cuore e che, se necessario, ci scuote per impedirci di farci del male.

Quando scegliamo la parte buia di noi, il peccato, rischiamo di morire dentro.

Il peccato è male per questo: perché ci fa del male, non perché così ha deciso Dio!

Questo è il vero volto di Dio: Gesù è morto in croce per dirlo e non ha mai cambiato idea!

# Anche tu fa' lo stesso!



Se ci affascina questo Dio, se vogliamo diventare suoi amici e discepoli, Gesù ci invita a fare lo stesso, a fare come lui che si è piegato su quanti sono stati bastonati dalla vita!

Ci invita a imitare il samaritano della parabola (Lc 10,25-37), che era considerato un nemico degli ebrei e guardato con disprezzo, ma che si ferma sulla strada per soccorrere un poveraccio picchiato dai ladri, se ne fa carico e lo porta nella locanda per essere curato, agisce diversamente dal comportamento di un sacerdote e di un devoto che se ne tengono alla larga, tirando dritto, facendosi gli affari propri.

Siamo chiamati a imitare il Padre che non guarda la razza, il colore della pelle, e nemmeno gli errori, e si fa carico di noi, sempre.

Questa è la *misericordia* di cui parla papa Francesco e su cui vuole riflettere per un anno intero.

L'atteggiamento della misericordia ha a che fare con la compassione, che non è dire «mi fa pena» ma è mettersi nei panni dell'altro e trovare delle soluzioni, come, appunto, fa il samaritano della parabola.

La parola stessa, misericordia, è molto bella: si ottiene unendo la parola *mīserēor* che vuol dire provare compassione o pietà, e la parola *cuore* (*cōr*, *cordis*, in latino).

Potremmo dire che il Padre guarda con compassione e pietà il nostro cuore.

Dio ha pietà di me perché mi vede col cuore.

O anche: il suo sentimento nasce dal leggere con il cuore la mia miseria.

Oppure: Dio vede la miseria del mio cuore.

Che bello credere in un Dio così!

# Il peccato



Ma tu lo sapevi di essere libero? Completamente libero?  
*Non credo proprio! Mi dirai.*

Vero: sei ancora un ragazzo, i tuoi genitori vegliano su di te, stai crescendo e devi un po' imparare come si fa a vivere, provando a fare le scelte giuste per te! e gli adulti che ti stanno accanto ti aiutano a fare le scelte che ritengono un bene per te (non che siano migliori, ma magari hanno già fatto i loro sbagli e hanno capito, o possono raccontarti, come fare per non commetterne di uguali!).

Eppure, se ci pensi, al di là del fatto che ci sono delle regole da rispettare per vivere insieme, giustamente, tu sei abbastanza libero.

Libero di essere una bella persona... oppure un ragazzo capriccioso, invidioso, presuntuoso.

Certamente conosci dei ragazzi e delle ragazze insopportabili che sembrano gioire nel rovinare la vita degli altri...

È una cosa che sperimentiamo tutti, anche i grandi; sappiamo bene come si fa a essere felici: vivere in armonia con gli altri, gioire delle cose belle che la vita ci dona, cercare sempre il lato positivo delle vicende. E, invece, spesso siamo scontenti, facciamo delle cose che distruggono noi e gli altri, creiamo sofferenza.

Perché?

È il mistero del peccato, quando scegliamo ciò che demolisce, invece di ciò che costruisce.

Dio stesso ci ha suggerito come fare a costruire, attraverso delle precise indicazioni: le parole al popolo di Israele (noi le chiamiamo *dieci comandamenti* e questo termine non ci fa certo venire voglia di seguirli!) ma non si tratta di comandi (non prevedono punizioni) e poi parlano al futuro!: sono istruzioni! Istruzioni per essere felici. Gesù, che non è venuto a cambiare questi consigli, ma a renderli più veri, ha sintetizzato tutto dicendo di lasciarci amare e di amare Dio e di amare il prossimo, e poi ha semplificato ancora di più, chiedendo a noi, suoi discepoli, di amarci come egli ci ha amati.

E se sbaglio? Se pecco? Se mi allontanano da lui?

Nessun problema: posso chiedere il perdono, soprattutto attraverso il sacramento della Riconciliazione.

E il Giubileo, specialmente quello della misericordia!, ci aiuterà a scegliere il Vangelo, a vivere e donare il perdono, a scoprire la compassione.

Pensa che bello sarebbe se nel mondo, invece di vivere nella violenza e nella vendetta, ci si perdonasse a vicenda! Pensa che bello un mondo in cui non vince l'arrogante e il violento!

# La confessione



Certamente ti sei già avvicinato al sacramento della Riconciliazione, alla confessione.

Gesù ha chiesto agli apostoli di perdonare nel suo nome e così, lungo la storia e in modi diversi, loro hanno fatto.

Oggi, se voglio, quando mi accorgo di avere fatto qualcosa di grave che mi allontana da Dio e dal mio vero « me stesso », posso chiedere a un prete di aiutarmi: confesso al Padre che mi abbraccia i miei peccati, con il desiderio di cambiare il mio atteggiamento, poi ricevo il perdono. Bellissimo!

Qualcuno dice: *perché mai devo dire i miei peccati a un prete che sbaglia come me?*

Proprio perché sbaglia come me! E quindi sa come consigliarmi, senza giudicarmi.

Quante volte mi sono sentito accolto da un prete, quando sono andato a confessarmi!

Spero sia capitato anche a te.

E questo ci spiega una cosa molto bella su chi è la Chiesa.

La Chiesa non è una specie di organizzazione di preti e suore, ma la comunità di cristiani che vogliono vivere il Vangelo. I cristiani non sono migliori degli altri, non sono dei perfettini (noiosi!) ma dei perdonati. Che bello vivere in una comunità di gente che non si sente migliore di te ma perdonata come te!

# Quindi?



Allora che succede in questo Giubileo?

Siamo invitati a riscoprire il volto misericordioso del Padre, a diventare misericordiosi come lui, a scoprire il perdono da ricevere e da donare. In ogni città ci sarà una chiesa «speciale» in cui andare in pellegrinaggio come segno della volontà di camminare sulla strada del Vangelo.

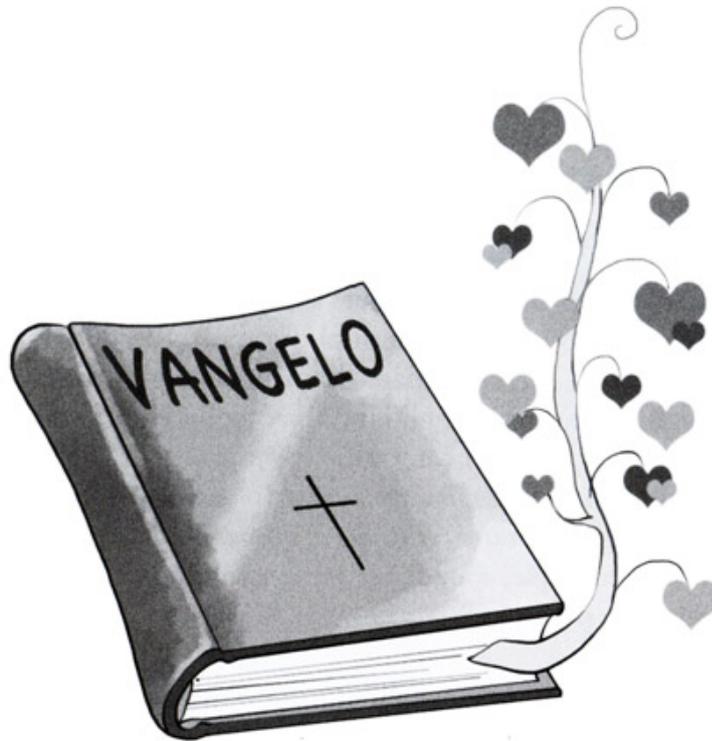
Papa Francesco suggerisce anche dei modi concreti per vivere la misericordia. Si chiamano *opere di misericordia* e provengono dalla meditazione di una pagina del Vangelo di Matteo (Mt 25) in cui Gesù dice che saremo giudicati, alla fine dei tempi, da come avremo riconosciuto il Maestro nel volto del fratello.

Così scrive papa Francesco:

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti (MV 15).

Certo, sarà difficile seppellire i morti, ma fare qualcosa di concreto, magari dando una mano in parrocchia, per gli affamati o per gli stranieri, direi proprio di sì, possiamo farlo!

# Misericordiosi come il Padre



Ecco, penso di averti detto molto. O quanto basta per provare a vivere questo anno in maniera speciale.

Stai crescendo, e questa è una cosa splendida. Mi verrebbe da consigliarti, anche se fa molto «vecchio barbagianni» quale sono, di non dimenticarti della tua anima.

Per molti diventare adolescenti, cioè giovani, significa lasciare perdere le cose di Chiesa e il catechismo, metterli via come vecchi giochi, come se questi fossero argomenti da bambini piccoli.

Io sono grande e ti posso garantire che il Vangelo e la fede mi sono stati davvero tanto utili per capire, crescendo, me e il mio mondo. Per diventare l'adulto che sono diventato e intuire il mondo e i suoi segreti.

Insieme a papa Francesco e a tanti altri che, prima di noi, hanno creduto nel Signore Gesù, proviamo a conoscere meglio il Dio di Gesù. Ne vale la pena, fidati e...

Buona vita!